

Tempo

Ivan Ferrari

Tempo

poesie

21 Settembre

Vampeggia oggi ogni estiva velleità
dove l'aria sale
e il giorno cale
sciogliendo; questo ricco scenario inconsueto
E sorrisi;
i remoti ricordi, ormai sogghignano
e docile al chiaror di luna
suonar il tuo nome
m' e imperversa, timida soggezione-ammirazione.

Vorrei

Vorrei; che tu un giorno uscissi da quel rogo,
senza una scottatura
anche se sò; con te la natura esser stata dura.
Vorrei... parlarti di me, senza inibirti
quell'inibizione,
che non può essere solo soggezione
ma anche emozione.
Vorrei... che tu, lasciassi quel fucile
per dare arbitrio alle tue ire
quell' ire,
che devono solo sparire
per dare spicco al tuo apparire.
Ricorda che la vita non è solo guerra
ma, che va vissuta con i piedi per terra
con il senso della ragione
che emerge da padrone.
Vorrei solo che tu; capissi di più
per imparare a conoscere quel blu
che è dentro noi.

Alma lucente

Sei passata a me...
come un sospiro d'aria.
Largire un raggio di sole
illuminare il buio d'amore.

Santa alleanza

Ai miei occhi creder non fui.
Al fato non fui,
ma a quelle semite visioni
il fallace respir stride,
e sedendo, scadenti corpi miro cader
come in un giro di valzer,
ove il cuor si percuote
al trafiggere di spine ormai devote.
Corpi usurpati sguardo dopo la resa:
la resa dei colpevoli-innocenti.
A le perpetue stagioni il pensier corre
assentare è avvicinare!
Strepitii di fanciulli e madri odo,
sospesi al nero vento
veemere un canto;
intonar su un candido vuoto di camera,
prima che i rintronar d'umori
da silenzi trascini.
Sotto un oscuro firmamento la folla
s'è accolta; dattorno i visi intrecciati...
i prescelti!
fisso la lunga scintilla esumare
flebili voci odo annunziare:
"siamo ancora divisi in due!"
ma agli almi sentier
a la beatitudine soccorreremo
sino a un solo corpo: brillare!

20 maggio '99

Centinaia di morti vicinali.
Centinaia di vittime nel mio paese,
dove i cieli di grigio e rosso svelano,
e la terra è bunker
dove dissipare i nostri nomi.
"Forse in cielo un sito giace!
e laggiù siamo; laggiù a un futuro,
che poi mancheremo spettare"..
I lumi mirano solo dinanzi
serrandosi unicamente a bagliori,
che la notte illuminano terrestre,
tralasciando ogni stella di mente
laddove l'urlo solo serve,
a richiamare i fantasmi ch' attorniano.
L'ennesima sirena canta; più d un fucile tona
sin' all'estremo respiro il sole snoda
irretire il pensiero propaga
l'inferno che circuisce.
La sguardo preme cime aeree
bombardieri trascendere su aulenti cuori perisce;
con sibilati occhi riprovo: il capire!..
il punto distruttore.
"Forse un sito giace! schiuso lassù strugge
a un librando futuro ivi non spetteremo".
Case attorno più non scorgo e solo
rovine sotto piedi di gente pervade;
invano cerchi di proteggerti da corpi infocati
e la bandiera bianca-ghiaccio del loro volto
ugualmente intesa comparirà.

Notte

Notte, geomagnetico infuso;
vigile di punti neri-misteri
ove non occorrono salvagenti come appiglio,
ma impervie onde ad affogar dispiaceri; indi
bambini esulano da scuole dal rigenerar bombe resta.
Come ossigeno, ricambi il querulo aere giornaliero
colmando la beltà e sicurtà discernibili
della novella realtà.
Notte, rosso mattino,
messaggio divino o cantore solenne,
profusione di mostruose maree
tra fiori ed azalee che proliferano
il recinto inamovibile dello spirito.

Se mai sarai

La notte ha sospeso il tempo, scoprirti allontanare
e aspettare su un letto di chiodi il tuo arrivo.
Sarà che esisti nell'aura del fondo,
nel mistero più fecondo;
nell'immaginario più remoto.
Sarà che i turbini inconsapevoli
volgono quel che più sano-malsano è stato creato
in un mondo variegato,
e che forse nemmeno tu, riconosci l'incauto profumo
che di nostri giorni malamente cela.
Chissà se mancherai! o se sarà solo illusoria amicizia.
Sarà che in un cielo distante è solo un'amore legante
sarà l'etereo illuminante...
ti fa splendere come un croco da un grigio cielo.
Quel lucere lo vidi in occhi levati
d'una venere cerulea attraverso mare e cielo,
pensile alle sue ali;
come rutilare di sabbia nell'infinito del cielo
e profondo a un pozzo nero.
Sfa la catena che avvinghia il destino!
scalando la montagna del mattino.
Sarà come e perché,
quando guardandoti nell'incanto del pianto...
o mentre sono in un vortice d'aria calda,
il singolo cammino potrà essere doppio sino a
oltrepassare la vetta dell'immagine insieme;
nonostante la luce dei lampi
continui ad intersecarsi l'una all'altra.
Rifulgere d'occhi, fiamma dell'ardere;
t'ho avvertito, seguito, apprezzato
ma l'incedere consigliare
sostieni incessantemente sopra le righe.
Perché il cielo è infinito;
perché nel tuo riposare c'è sempre qualcosa di m'è

Sin dove l'occhio arriva a mirare

Beata ingenuità
agro frutto d'ogni età.
Beata la tua energia
che sa mostrar realtà con occhi indifferenti.
Tu che puoi levare un'anima
celando ostacoli circostanti.
Tu che sai echeggiare al bene
sapendo con fierezza, accrescere anche le pene.
Unisci i sentieri ad un corpo
immedesimandolo in un eco,
il quale non discernerà.
Non t'ho mai cercato.
Non t'ho mai trovato;
ma desti il cammino ad innalzare
sino allo scendere del mare;
celando ostacoli sottostanti
come impossibilità di vedere e pensare
la capienza esatta, della via in cui aleggiavamo.
Beata ingenuità,
giovavi alla tua abilità
benché carità per il cuore;
per scorrer con più ardore
il viver dell' ore.